

# San Michele Arcangelo

Don Luigi Del Torchio – Malgesso, 4 ottobre 2008

## Chi è San Michele?

Bastano due pennellate per saperlo.

La prima la dà il libro dell'Apocalisse di San Giovanni, la seconda la dà San Gregorio Magno nelle Omelie sui Vangeli.

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo:

“Scoppiò una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli”.

Ascoltiamo ora San Gregorio Magno:

“Così Michele significa: chi è come Dio?... Quando deve compiersi qualcosa che richiede grande coraggio e forza si dice che è mandato Michele, perché si possa comprendere dall'azione e dal nome che nessuno può agire come Dio”.

## La Chiesa di San Michele in Malgesso.

La Chiesa di San Michele sita in località Malgesso, già Pieve di Brebbia, già Parrocchia di brebbia, oggi parrocchiale, è al centro di un caso curioso.

Infatti il Cardinale Shuster, Arcivescovo di Milano, trascrivendo dal Liber Notitiae di Goffredo da Bussero l'assegna alla parrocchiale di Pagnano nella Pieve di Brivio.

Il caso è curioso, ma non misterioso.

Infatti l'antico copista del Liber ha confuso Brivio con Brebbia e lo Shuster non si è accorto dell'errore.

Tuttavia è interessante la chiosa che l'esperto di archeologia e storia cristiana quale egli è stato, fa seguire alla citazione “in plebe Bribia, loco Malzesso, ecclesia s.Michelis”: tempio già visitato da San Carlo, ma anteriore al sec. XII.

In altra parte dell'opera Odopolicon a proposito di Malgesso lo stesso autorevole autore osserva che il Campanile romanico ha un “cappello” di altro periodo che non si adatta allo stile del campanile stesso.

La Chiesa che si vede ha sostituito in epoca rinascimentale la primitiva, senz'altro romanica come il campanile.

I secoli d'oro del romanico, secc. XI e XII, sono altresì i secoli d'oro del pellegrinaggio, l'istituzione che caratterizza la civiltà cristiana di quei secoli.

I pellegrinaggi maggiori, come si sa, sono quelli che hanno come mete Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostella, subito dopo vengono i pellegrinaggi al santuario dell'Angelo San Michele in Normandia, Sant'Angelo nel Gargano e S.Michele alla Chiusa in Valle di Susa.

Si deve ritenere che la Chiesa di San Michele di Malgesso fosse una chiesa di pellegrinaggio su uno dei percorsi secondari che attraversando il varesotto univano la Romea del Gottardo con quella del Sempione e per di più sulla direttrice di san Giacomo di Compostella.

Possiamo altresì ipotizzare che la Chiesa di san Michele di Malgesso sia stata costruita in un punto critico per le insidie sullo stesso percorso, in quanto San Michele veniva invocato come protettore dei pellegrini nei momenti di difficoltà, come del resto si apprende dall'Inno degli Arcangeli della liturgia del 29 settembre, festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele:

“Tu che le schiere celesti conduci,  
Michele, Forza di Dio,  
vinci l’astuto nemico e dissipa  
ogni malefica insidia”.

Anche se i percorsi del pellegrinaggio nel varesotto erano secondari, tuttavia erano internazionali, nel senso che i pellegrini di ogni parte d’Europa vi potevano transitare. Ciò significa che nel san Michele di Malgesso sono potute entrare persone che venivano da ogni parte dell’Europa, in particolare nel periodo migliore, cioè nei secoli XI-XIV. La popolazione e le future generazioni devono saperlo e non dimenticare.